

dire, fare Rifondazione



pagine per l'organizzazione

Partito organizzato e unità: due facce della stessa medaglia

Ezio Locatelli

Resp. Organizzazione Prc-SE

Partiti liquidi che nascono sul terreno elettorale. Partiti di corto respiro, senza identità definite e fondamento sociale, che nascono e muoiono nel giro di pochi anni. Ce ne sono stati tanti in Italia dopo la fine della prima Repubblica, a destra come a sinistra. L'ultima formazione che si è sciolta, ad appena sei anni dalla sua nascita - una vera e propria meteora politica - è Sel. Fallita la missione originaria - il rilancio del centrosinistra fondato sull'alleanza col Pd - Sel ha deciso di concludere la propria esistenza senza nemmeno bisogno di svolgere un Congresso. C'è da fare, come da tempo caldeggiato dai gruppi parlamentari di sinistra, un nuovo soggetto politico. Niente di nuovo sotto il sole. Siamo ancora nel segno di una predominanza delle dinamiche istituzionali quando invece ci sarebbe l'impellente necessità, per spostare l'asse e la direzione della politica italiana, di incidere sul corso reale delle cose.

CONTINUA IN ULTIMA

Un congresso strategico



Socialismo XXI, per un nuovo umanesimo

Roberta Fantozzi - Segreteria nazionale Prc-SE

Qual è il senso che vogliamo dare al nostro congresso? Lo abbiamo definito un congresso strategico, capace di porre l'obiettivo del socialismo del XXI secolo, secondo la definizione che ha caratterizzato i tentativi di transizione in America Latina. Non un congresso centrato unicamente sulla definizione della linea politica quindi, ma sulla ragione di fondo della nostra stessa esistenza, sulla proposta delle comuniste e dei comunisti oggi, e sul come questa proposta possa farsi capace di parlare fuori di noi ed essere prospettiva di liberazione.

Il decimo congresso in questo senso vuole fare un salto di qualità rispetto al percorso che abbiamo sin qui compiuto: se fino ad oggi ci siamo concentrati prevalentemente sull'analisi del passato, se Rifondazione ha costruito la sua identità sulla scelta netta dell'antitalinismo e sulla valorizzazione dell'ispirazione libertaria e democratica che ha animato il movimento socialista e comunista fin dall'800, si tratta ora di far vivere quell'impostazione e di declinare una proposta di socialismo per il presente, nei paesi a capitalismo avanzato.

Crediamo che questo sia il nostro compito senza il quale non può dirsi compiuta la ricerca della "rifondazione comunista" e crediamo anche che questa sia un'urgenza nella fase che viviamo. Il neoliberalismo estremizza le disuguaglianze sociali a livello parossistico, produce insicurezze crescenti nel mondo segnato dalla "guerra a pezzi" e dall'acuirsi della crisi ecologica. La competizione di tutti contro tutti che il neoliberalismo ha elevato a fondamento di una nuova antropologia, rende l'incertezza condizione dominante. Ma tutto questo non produce da solo un'alternativa, se non si rompe la sua egemonia profonda. E per rompere quell'egemonia è necessario tanto decostruire la narrazione "tossica" che il neoliberalismo ha prodotto, quanto costruire una narrazione a positivo di un'alternativa di società.

CONTINUA IN SECONDA PAGINA

Referendum: una vittoria da non disperdere

Maurizio Acerbo

Resp. Democrazia, Cultura, Comunicazione PRC/SE

"Non sta scritto da nessuna parte che i più ricchi e potenti vincono sempre", diceva Abbie Hoffman e aveva ragione.

Il 2016 si è chiuso con una storica vittoria referendaria che ha avuto un profondo segno sociale e di classe. Non si tratta certo di mitizzare perché sappiamo che qualsiasi vittoria è sempre parziale, ma di valorizzare gli elementi positivi per rilanciare la nostra lotta per la democrazia e i diritti. Rischiamo che il 70° anniversario della nascita della Repubblica fosse segnato dallo stravolgimento della Costituzione nata dalla Resistenza e invece una clamorosa valanga di NO ha fermato per la seconda volta negli ultimi 10 anni un tentativo del genere.

Aver messo in salvo la Costituzione rappresenta per noi comunisti un successo e un valore in sé. Abbiamo fin dall'inizio contrastato la "deforma" renziana perché la ritenevamo pericolosa e sbagliata. La pasticciata riscrittura di 47 articoli della Costituzione e l'Italicum imposto con voto di fiducia rappresentavano sul serio una svolta autoritaria, un attacco neoliberalista a quel che resta della nostra già malandata democrazia che aveva come bersaglio quel che rimane di diritti e beni comuni.

CONTINUA IN SECONDA

V Congresso del Partito della Sinistra Europea
A PAGINA 3

- 4- Sul radicamento territoriale del Partito: le sedi**
- 5- Tesseramento 2017: 100 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre**
- 6- Giovani comuniste/i: passo avanti sul diritto allo studio**
- 7- Centro Italia: l'emergenza terremoto non è finita**
- 8- A Pordenone PRC e antirazzisti con i senza tetto**
- 9- Il PRC nell'Umbria della disgregazione sociale**
- 10- PRC in Campania, il tema del radicamento sociale**
- 11- Frosinone: per un Partito che guarda avanti**
- 11- Il lavoro sociale del circolo di Nichelino (Torino)**

INSERTO
Una sinistra per tutte/i
Locandina tessera PRC/SE

"Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo, Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la vostra forza, Studiate perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza" Antonio Gramsci

Un congresso strategico

CONTINUA DALLA PRIMA

In questo tentativo riteniamo assolutamente attuale il pensiero di Marx.

La crisi che viviamo non è la conseguenza dell'aver "vissuto al di sopra delle nostre possibilità", secondo una delle tante metafore con cui il neoliberismo cerca di eternizzare se stesso, naturalizzando la competizione estrema per risorse "scarse" come sola forma di organizzazione sociale. All'opposto la crisi è la conseguenza dell'incapacità del capitalismo di riprodursi nel contesto di relativa abbondanza che ha contribuito a creare.

Il neoliberismo è stata la risposta alla diminuzione dei ritmi di crescita che si è determinata a metà degli anni '70, quando con la fine del ciclo di sviluppo del dopoguerra, è andato in crisi il processo di accumulazione, la ricostituzione di margini di profitto, nella difficoltà di trovare compratori aggiuntivi in mercati non più di espansione ma di sostituzione. Ma le politiche neoliberiste, che hanno agito per ricostruire il processo di accumulazione con la deregolamentazione dei flussi di merci e capitali e con la messa in competizione dei lavoratori su scala globale, non hanno fatto altro che estremizzare le contraddizioni, lo scarto tra la crescita della capacità produttiva e società impoverite e rese sempre più disuguali, proprio in conseguenza di quelle politiche. Sovraccapacità produttiva e concorrenza commerciale estrema, "stagnazione secolare" e tendenza alla guerra, sono l'esito che ci è consegnato dalla crisi sistemica del capitalismo.

A fronte di questo scenario sta la nostra proposta di un altro modello di società. Un modello in cui non sia la valorizzazione del capitale il motore del processo di riproduzione sociale, ed in cui la crescita della produttività che si è determinata possa essere subordinata alla cooperazione consapevole delle donne e degli uomini, alla "libera individualità, fondata sullo sviluppo universale degli individui". Cooperazione contro concorrenza, un nuovo intervento pubblico segnato dallo sviluppo della democrazia partecipativa, dell'autogestione e dell'autorganizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori per determinare "cosa, come, per chi produrre", demercificazione e riconversione ecologica, riduzione dell'orario di lavoro per quell'economia della "riproduzione sociale" capace di produrre nuovi beni: il tempo di vita, la salvaguardia della natura, la cura e il benessere delle persone.

Il congresso discuterà ovviamente di molto altro. Di come dare seguito alla straordinaria vittoria del No al referendum del 4 dicembre, assumendo la parola d'ordine dell'attuazione della Costituzione, una Costituzione che per noi rappresenta un coerente programma di alternativa e la base per la stessa costruzione dell'unità della sinistra antiliberista.

Di come lottare contro l'Europa neoliberista per un'altra Europa, di come affrontare i nostri limiti e le nostre criticità per essere davvero capaci di reimmergere il partito nel lavoro sociale, nello sviluppo e nella ricomposizione dei conflitti, nella costruzione di mutualismo e solidarietà, per essere capaci di cambiare il nostro corpo, troppo adulto, bianco, monosessuato.

Ma dovremmo davvero provare a vivere il congresso come il tentativo di dire fuori di noi, che un'alternativa non solo è necessaria ma è possibile, che le comuniste e i comunisti sono portatori non di una nostalgia o di una memoria, ma di una proposta di liberazione, di un'idea di società più giusta e desiderabile, in cui si possa essere "socialmente uguali, umanamente differenti e totalmente liberi".

Roberta Fantozzi



Referendum: una vittoria da non disperdere

CONTINUA DALLA PRIMA

Se il voto referendario sottolinea una generale crisi di legittimazione delle classi dirigenti dell'Unione Europea va rimarcato che questa volta si è manifestata non su contenuti ambigui o reazionari come nel caso della Brexit, ma sul terreno della difesa della Costituzione, della sovranità popolare e sul rifiuto della ricetta di un maggiore accentramento dei poteri e di un esecutivo più forte. Anche laddove non era chiara la posta in gioco in materia costituzionale è prevalsa la diffidenza di cittadine e cittadini nei confronti dei ritornelli sulle "riforme" che da più di due decenni ci vengono ripetuti ossessivamente.

L'idea di manomettere la Costituzione per rendere le istituzioni più funzionali a quelle politiche e ai trattati e diktat dell'UE ha suscitato un voto di autodifesa rispetto a "riforme" che non hanno mantenuto le promesse ma hanno peggiorato le condizioni di vita e di lavoro della maggioranza dei cittadini. La minaccia renziana che in caso di vittoria del NO si sarebbe tornati indietro di 30 anni si è rivelata un boomerang perché ha spinto tante/i a ragionare su quanto forte sia stato il regresso sociale e economico che ha subito il paese.

Cittadine e cittadini non si sono lasciati intimorire dai "mercati", dal terrorismo economico e anzi l'endorsement della finanza è stato percepito negativamente. Riscrivere la Costituzione assecondando le indicazioni di JP Morgan è risultato per molti inaccettabile. In questo quadro non va sottovalutata neanche la portata e l'importanza della sconfitta di Matteo Renzi: quello che doveva essere un plebiscito si è trasformato in una sorta di Little Big Horn. C'è sempre da brindare quando un Presidente del Consiglio del genere dà le dimissioni anche se a sostituirlo arriva un governo "fotocopia". Il tentativo bonapartista di Renzi

che ha entusiasmato Marchionne e Confindustria, e che ha goduto del supporto quasi unanime dell'informazione e di uno spazio sui media enorme, è uscito per ora sconfitto. Il populismo dall'alto di Renzi era apparso uno strumento più efficace del compassato stile di Monti o Letta per portare avanti un'ulteriore "radicalizzazione" delle politiche neoliberiste..

E' ora possibile fare a livello di massa un bilancio del fallimento di più di 20 anni di bipolarismo artificialmente imposto con leggi maggioritarie, per altro ora anche nei fatti messo in crisi dalla crescita del M5S. I referendum promossi dalla CGIL contro il Jobs Act - se i tre quesiti saranno come speriamo ammessi dalla Corte - costituiranno un terreno immediato di mobilitazione unitaria e un'occasione decisiva per tentare di imporre un'inversione di tendenza nel mondo del lavoro.

Un'impresa difficilissima e innanzitutto bisognerà esigere che i referendum non vengano rinviati anche in caso di elezioni anticipate. A questo proposito non possiamo non lamentare il fatto che la domanda di rottura e cambiamento che si è espressa nel referendum - solo la propaganda di Renzi poteva cercar di far passare il NO per conservatore! - non incrocia a sinistra una soggettività adeguata per forma e dimensioni che abbia la capacità di proporre a chi non si riconosce nel PD e nel M5S un progetto politico credibile.

Senza alcuna "boria di partito" annotiamo che se le proposte che avanziamo da anni per unire in forme democratiche e partecipate la sinistra sociale e politica in una soggettività alternativa al PD avessero incontrato maggiore attenzione oggi la situazione sarebbe probabilmente diversa. Dal risultato referendario ci viene un incoraggiamento a insistere.

Maurizio Acerbo

V Congresso del Partito della Sinistra Europea: cambiare i rapporti di forze in Europa



Si è tenuto dal 16 al 18 dicembre 2016 a Berlino il V Congresso del Partito della Sinistra Europea. Sono passati 14 anni dal 2004, anno in cui Rifondazione comunista ebbe un ruolo trainante fra i 17 fondatori di questo Partito, una soggettività politica europea che si contrapponeva coerentemente alle politiche neoliberiste, alternativa sia al centro-destra (Il Partito Popolare Europeo), che alla socialdemocrazia (il Partito Socialista Europeo). Lo spazio continentale europeo appariva già allora lo spazio minimo all'interno del quale il conflitto di classe e popolare poteva farsi valere e trovare la forza per agire politiche di opposizione efficace e di cambiamento nell'epoca della globalizzazione neoliberista. Il Partito della sinistra Europea ora ha 26 partiti membri più gli osservatori e i partner ed ha acquisito visibilità e maggiore rappresentanza nelle ultime elezioni europee quando candidò Alexis Tsipras come Presidente della Commissione Europea. La vittoria di Syriza in Grecia ha rappresentato un evento storico, ha suscitato grandi speranze ma anche una controffensiva durissima da parte degli altri governi dell'UE, della Commissione, della BCE, del FMI. La vicenda greca ha dato la misura delle difficoltà che incontra un singolo paese nell'invertire l'impostazione neoliberista dell'UE.

Il documento congressuale sviluppa appunto l'analisi di questi difficilissimi anni: il ritorno in Europa e in Medio Oriente dei pericoli di guerra, i popoli messi in ginocchio dalle politiche di austerità, lo strangolamento della Grecia da parte della Troika, la Brexit, la crisi dei migranti come catalizzatrice della crisi storica della UE, il crescere dei nazionalismi e il loro radicarsi in settori popolari; l'UE è a un bivio. Ma poiché fra ritorno al sovranismo egemonizzato dalle destre e la continuità della Governance delle élites europeiste della finanza e delle grandi multinazionali non c'è spazio per i diritti, la democrazia, la solidarietà di classe, ci vuole un'altra prospettiva: una rottura costruita e agita da un ampio fronte antiliberista, che connetta a livello europeo forze politiche e sociali per ridare sostanza alla sovranità popolare, ricostruire l'uguaglianza, riappropriarsi della moneta e del potere sulle banche.

Il Partito della Sinistra europea ha l'occasione di costruire questo percorso aiutato dalla consapevolezza che la necessità storica è unire ciò che la crisi divide. Per questo si è assunto l'impegno di costruire ogni anno un Forum europeo dei movimenti, delle associazioni, delle forze politiche e sindacali che vogliono rompere con la politica dell'austerità e riappropriarsi degli strumenti di potere pubblico e della sovranità popolare, o che si aggregano su bisogni concreti come il diritto alla casa, all'acqua ad un ambiente che produca salute e benessere.

La garanzia di questa linea politica è nelle mani della Presidenza del Partito della Sinistra Europea composta dal Presidente Gregor Gysi della Linke e dai 4 vicepresidenti Maite Mola del PCE, Margarita Mileva della Sinistra Bulgara, Paolo Ferrero del PRC e Pierre Laurent del PCF, del Segretariato e dell'Esecutivo (due membri per ogni Partito membro, un uomo e una donna)

Giovanna Capelli
Segreteria PRC-SE

Paolo Ferrero eletto vice presidente della Sinistra Europea

“È un onore e una grande responsabilità per me essere stato eletto vice presidente di un partito che insieme a tutte le forze di sinistra in Europa abbiamo fondato oltre dieci anni fa a Roma. Un partito che continua a crescere, presente in tutti i paesi dell'Unione Europea e che vuole essere la casa di tutte le persone, le forze sociali e politiche che hanno in comune la lotta all'austerità, al neoliberismo e alle destre. C'è bisogno di unire sempre di più le lotte per cambiare questa Europa delle banche e dei poteri forti governata da popolari e socialisti”.

Il gruppo parlamentare Gue-Ngl, all'unanimità, ha candidato Eleonora Forenza, deputata de L'Altra Europa con Tsipras alla Presidenza del Parlamento Europeo.



Pace, libertà e giustizia per il popolo kurdo

Rifondazione Comunista aderisce, partecipa e invita i propri simpatizzanti e sostenitori a riempire l'11 febbraio prossimo, il corteo con il popolo kurdo che si terrà a Milano. La liberazione del Presidente Ocalan e di tutti i detenuti politici in Turchia è per noi, comunemente a quanto espresso nella piattaforma della mobilitazione, un punto necessario e ineludibile per poter ricostruire condizioni di pace. Di fronte al silenzio complice dei governi occidentali e delle potenze imperialiste che operano nell'area, bisogna decidere da che parte stare.

Rifondazione si schiera, senza e senza ma, con chi avanza un progetto di democrazia laica, inclusiva, pluriculturale, da cui come comunisti e come sinistra antiliberista abbiamo molto da imparare.

Per questo saremo in piazza l'11 febbraio e ci saremo nelle tante iniziative che serviranno a far crescere la mobilitazione a partire dal presidio indetto a Roma per il 9 gennaio.

Sul radicamento territoriale del Partito: le sedi

Colgo l'occasione dell'articolo richiestomi da "Dire, fare Rifondazione" per proporre un primo bilancio di quanto fatto relativamente al patrimonio immobiliare del PRC-SE e per documentare che, nonostante le obbligate cessioni immobiliari, le sedi fisiche, i luoghi di azione politica del PRC-SE nel paese si sono mantenuti ed anzi, si sono aperte o riaperte sedi in luoghi e città particolarmente importanti.

Aggiungo che quanto fatto e quanto si sta facendo, mi pare dimostri concretamente, più di ogni altra dichiarazione o declamazione generica e/o di principio, che nel pieno rispetto del mandato ricevuto dal Congresso, il gruppo dirigente e le compagne ed i compagni di questo nostro partito, con mille sacrifici, hanno operato concretamente per mantenere viva e rilanciare l'azione di Rifondazione Comunista.

Avremo occasione sia al prossimo CPN del 14 e 15 gennaio, sia nel dibattito che si svilupperà in occasione del nostro X Congresso Nazionale, per approfondire meglio tutti gli aspetti della nostra situazione economico-finanziaria (la Tesoreria ha predisposto una accurata documentazione per consentire a tutto il Partito di verificare quanto fatto in applicazione del bilancio triennale 2014/2016 votato dalla Direzione Nazionale e degli obiettivi fissati dai bilanci annuali); in questo pezzo mi limiterò ad affrontare l'aspetto relativo alla valorizzazione delle Sedi, degli "spazi" di nostra proprietà, che il PRC-SE utilizza in Italia per la propria azione politica e che mette a disposizione per l'organizzazione delle attività sociali sul territorio.

È uno degli aspetti importanti per garantire l'azione ed il radicamento del nostro Partito, inteso come "strumento" utile, che offre, anche attraverso le proprie sedi, una opportunità per riorganizzare la sinistra reale nel paese.

Dall'11/1/2014, cioè dall'elezione a Tesoriere nazionale, abbiamo proceduto, nell'ambito di quanto stabilito dalla Direzione Nazionale, cercando di valorizzare e razionalizzare il patrimonio immobiliare e quindi dando priorità alla valorizzazione (utilizzo degli spazi ospitando altri soggetti localmente impegnati su temi compatibili con la nostra azione politica, trovando così il modo per sostenere le spese per il mantenimento e la manutenzione delle sedi), procedendo alla cessione prioritariamente dei beni non utilizzati, largamente sottoutilizzati o sovradimensionati ed intervenendo laddove vi erano situazioni debitorie non più sostenibili, che coinvolgevano sia le strutture (nazionali e locali) del Partito e spesso anche compagne/i che personalmente si erano esposte/i direttamente.

Sarebbe lungo (ma anche interessante per indagare lo stato reale della nostra Organizzazione!) raccontare le tante situazioni particolari di un patrimonio che contava e conta ancora oltre cento luoghi/sedi in altrettante realtà territoriali, patrimonio che risultava in molti casi non più "seguito" e gestito da anni e con numerose pendenze da definire (ingiunzioni di pagamento e pignoramenti; tasse, condomini, ristrutturazioni da pagare; documentazione da aggiornare o da definire, problemi catastali, urbanistici, gestionali; rapporti e vertenze con inquilini, con Amministrazioni; denunce pendenti, procedimenti aperti...in alcuni casi appropriazioni da parte di soggetti non più del PRC, etc).

Nel cercare di avviare a sistemazione questo "settore" è stata determinante la decisione politica, sempre assunta a grande maggioranza dagli Organismi dirigenti statutariamente competenti (la direzione Nazionale e gli Organismi Dirigenti locali) e la disponibilità al lavoro e la messa a disposizione delle proprie competenze di compagne/i che operano in Direzione Nazionale



(in particolare Alberto e Marco) e la ridefinizione necessaria di collaboratori (avvocato e commercialista, anzitutto) che, pur a condizioni davvero di favore nei nostri confronti, si sono messe a disposizione per aiutarci a ripartire.

Aggiungo che le valorizzazioni e/o cessioni immobiliari sono la condizione oggi per mantenere in vita il nostro Partito, consentendoci, come hanno garantito e dovranno garantire ancora, di far fronte ad una situazione debitoria accumulata (con le conseguenti vertenze giudiziarie, amministrative, etc aperte), davvero consistente.

Le cessioni sono però, come è ovvio, uno strumento che possiamo utilizzare transitoriamente e parzialmente: vogliamo e dobbiamo cioè mantenere il nostro patrimonio e quindi le garanzie sia di "bilancio" che di "vita" della nostra organizzazione, per questo occorre implementare l'autofinanziamento, cui abbiamo dato concretezza in questi 3 anni, per rendere il nostro Partito davvero autonomo organizzativamente e quindi politicamente.

Gli strumenti individuati sono: TESSERAMENTO, RID/SEPA, "2Xmille", applicazione delle norme statutarie e del nostro Regolamento relativamente agli introiti da cariche istituzionali, oltre ad un rinnovato e più qualificato impegno sul versante dell'organizzazione delle Feste e/o di altre iniziative volte a sostenere la nostra azione.

Quali sono i criteri definiti dalla Direzione Nazionale:

- anzitutto che ogni sede di proprietà del PRC-SE deve vedere gli utilizzatori garantire, anche progressivamente, la copertura di tutte le spese (tasse, condominio, utenze etc) relative alla stessa come condizione per poterle mantenere nel patrimonio del Partito: ciò è in corso di realizzazione ed applicazione, graduale, per tutte le nostre sedi in tutto il territorio (ricordo che complessivamente le tasse sul nostro patrimonio gravano sul bilancio nazionale per ca 200.000•);
- reinvestire sul mantenimento e lo sviluppo dell'azione politica nel territorio le risorse che derivano dalle cessioni per la parte relativa alla quota versata localmente al momento dell'acquisto dell'immobile (di norma il 50%; ad oggi abbiamo reinvestito sul territorio l'80% di quanto derivato dalle cessioni immobiliari locali);
- procedere alle cessioni immobiliari garantendo, anche in forme diverse (cessioni parziali con riduzione degli spazi, affitto, nuovo acquisto di sedi di dimensione e localizzazione diverse da quelle esistenti, etc), il mantenimento di sedi per consentire lo sviluppo della nostra iniziativa politica;
- agire ricercando il consenso maggiore possibile rispetto agli utilizzi del patrimonio collettivo;
- intervenire per evitare che, in caso di debiti accumulati (rate mutui non pagate, debiti con condominio, ristrutturazioni non rinviabili, etc) attraverso azioni giudiziarie contro di noi, vi sia la perdita di parti del nostro patrimonio;

CONTINUA PAGINA 5

Sul radicamento territoriale del Partito: le sedi

CONTINUA DA PAGINA 4

- non lasciare nessun compagna/o da sola/o ad affrontare situazioni di difficoltà accumulate nel tempo agendo sempre in modo solidale e nella tutela dell'interesse collettivo;

- tenere conto che l'intervento sul patrimonio immobiliare avviene in un periodo di grande difficoltà del mercato e quindi, pur nella necessità dovuta alla situazione finanziaria, l'impegno è ed è stato quello di garantire parametri accettabili che non penalizzino i nostri beni.

L'impegno di mantenere le sedi, nelle forme possibili, per l'attività del nostro Partito esce confermato e rafforzato dall'apertura/riapertura, grazie all'impegno delle/dei compagne/i locali e con il contributo del Nazionale, di nostre sedi, in locali in affitto, in realtà importanti che da anni avevano registrato l'assenza di un luogo nostro di riferimento: a Napoli in Piazza Dante 52, ha riaperto la Sede della Federazione e del Regionale; a Catania ha riaperto la Sede della Federazione, punto di riferimento anche per il Regionale, in via Capuana 89; a Campobasso, ha riaperto la Sede della Federazione e del Regionale in via Marconi 179.

Oltre a ciò il lavoro di valorizzazione dei nostri immobili ha prodotto accordi di comodato, utilizzo condiviso ed anche veri e propri contratti di affitto in numerose realtà del nostro paese.

A ciò va aggiunto quanto è avvenuto a Venezia (riacquisizione dei locali occupati dai fuoriusciti del PRC) e ad Ancona (azione giudiziaria per il recupero di un immobile della Federazione) su cui siamo in attesa di sviluppi nei procedimenti aperti; soprattutto è da segnalare la trattativa in corso a Roma con l'Ater che potrebbe concludersi con il risanamento di un debito consistente (accumulato dalla Federazione a causa del mancato pagamento dei canoni di affitto previsti), sacrificando un immobile di nostra proprietà ma consentendoci, a canoni accessibili, di mantenere la sede in ca 10 Circoli, in immobili Ater, sul territorio della capitale.

Il lavoro svolto è stato intenso e difficile sia per le difficoltà generali, aggravate nel settore specifico, sia per la situazione in molti casi di "abbandono", di mancata cura dei nostri beni. È un lavoro che richiede ancora molto impegno e tempo ma che, concretamente può rendere viva la nostra volontà di rilancio di Rifondazione Comunista.

Marco Gelmini

Tesoriere nazionale PRC-SE

(L'articolo integrale, con i dati di dettaglio sarà pubblicato, per ragioni di spazio, sul sito nazionale del PRC-SE)

L19 È IL CODICE PER SOTTOSCRIVERE IL 2 PER MILLE IN FAVORE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA-SINISTRA EUROPEA

Ogni contribuente, quando presenta la dichiarazione dei redditi, può destinare senza oneri aggiuntivi il 2 x mille della propria Irpef in favore di un partito politico.

Se non si danno indicazioni, il 2 per mille resterà all'erario.

**FAI UNA SCELTA DI CLASSE!
SOSTIENI RIFONDAZIONE COMUNISTA**



Tesseramento 2017: a cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, noi sappiamo che fare

Car@ compagn@, un bel Lenin che spazza il mondo campeggia sulla nostra tessera 2017. È in buona compagnia; con lui, Gramsci, Di Vittorio e il comandante Che Guevara. Una tessera da combattimento verrebbe da dire, ed in effetti ci apprestiamo con slancio ad un nuovo anno di lotta contro il capitalismo. Segnali incoraggianti vengono non solo dal paese (la grande manifestazione delle donne e l'affermazione, dovuta soprattutto ai giovani e Sud, della difesa della Costituzione) ma anche dal partito. La pubblicazione periodica di un bollettino organizzativo, la ricostruzione della mailing list nazionale, l'attenzione e il rilancio del tesseramento in tutti gli ambiti organizzativi, il consolidamento delle tante forme di autofinanziamento, il riassetto del patrimonio degli immobili attraverso cui svolgiamo la nostra attività. Il dato certificato (ebbene sì, li ho contati uno per uno) dei cedolini 2015 effettivamente riconsegnati (validi per la stima della platea congressuale) è di 16.282 iscritti. Peraltro va tenuto conto che in base ai dati dichiarati gli iscritti 2015 sono oltre 17200 (ancora in calo ma molto più leggero rispetto agli anni passati) a fronte di 22 mila tessere ritirate e prepagate dai regionali e dalle federazioni. Niente male. Per quanto riguarda il tesseramento 2016 la data di chiusura ai fini congressuali è stata protratta al 21 gennaio. Nel frattempo ci sono tante federazioni che ormai hanno invertito la rotta e che da almeno due anni a questa parte non fanno che crescere e irrobustirsi: Cuneo, Savona, Tigullio, Bergamo, Trieste, Piombino, Terni, Frosinone e Crotona (dove abbiamo ricostruito la federazione e ci sono già una quarantina di compagni) per fare solo degli esempi. La nottata sta passando, che l'alba ci trovi pronti per i nostri compiti (che è poi una delle caratteristiche dei comunisti). Lenin dalla tessera sorride forse è perché stiamo facendo quel che c'è da fare. Buona iscrizione 2017 a tutt@.

Luca Fontana

Responsabile Nazionale Tesseramento PRC-SE

Giovani e lotta per i diritti

GIOVANI ★ COMUNISTE
PACE, LAVORO, DIRITTI, GIUSTIZIA SOCIALE

WWW.GIOVANICOMUNISTI.IT



Grazie al lavoro di tutte e tutti oggi si può discutere in Italia di un'Università più aperta, più democratica, più libera dai poteri forti.

All In: un passo avanti sul diritto allo studio

Come Giovani Comuniste/i esprimiamo immensa soddisfazione per lo straordinario risultato ottenuto dalla campagna All In- Per il diritto allo studio: una legge di iniziativa popolare promossa da Link-Studenti Indipendenti, che ha raccolto 57mila firme. Il percorso di questa campagna politica è stato improntato a una reale partecipazione degli studenti, che hanno ripreso parola, autorganizzandosi ed andando a spiegare in tutta Italia le ragioni che ci spingono oggi a credere che un altro modello di università sia possibile.

Un sistema che garantisca effettivamente le borse di studio agli aventi diritto, che riconosca allo studente la possibilità di usufruire di una borsa servizi, che renda adeguate le strutture di alloggio, che istituisca una no tax area, che riveda quindi i parametri di reddito con cui calcolare la tassazione.

Come Giovani Comunisti siamo doppiamente soddisfatti, per aver fin da subito sostenuto la campagna, partecipando anche con il Prc al comitato promotore politico e successivamente al comitato organizzativo; abbiamo svolto la raccolta firme sia in modo autonomo con banchetti di raccolta firme organizzati dai Giovani Comunisti da Nord a Sud del Paese (ed anche in occasione di eventi come la festa nazionale del Prc), sia insieme alle compagne e ai compagni di Link e delle altre realtà che hanno sostenuto questa importantissima battaglia, per andare a spiegare le ragioni dell'importanza di una proposta sull'Università che vada oggi nella direzione contraria a quella delle politiche di smantellamento e distruzione dell'istruzione pubblica.

Riteniamo inoltre che questo terreno di lotta politica dimostri la capacità e la possibilità di creare rete tra i soggetti sociali che oggi a sinistra si oppongono alle politiche neoliberiste che sottraggono tutele e futuro in nome della logica della mercificazione e del profitto.

La connessione coi bisogni reali dei soggetti, soprattutto i più deboli, ci consegna oggi la chiave di lettura della nostra azione politica:

catalizzare le esigenze reali e metterle a sistema per creare una proposta politica che indichi una strada diversa dallo schema dominante, una via alternativa al pensiero unico, un paradigma di cui le proposte contenute nella legge di iniziativa popolare rappresentano un ottimo punto di partenza. Ed è proprio questo che significa per noi oggi il risultato ottenuto: il promettente inizio di un cammino, che tramite il metodo della pratica dell'obiettivo prosegua, passo dopo passo, alla costruzione di un modello più equo, che garantisca la possibilità a tutte e tutti di vivere in una società più giusta e meno diseguale.

Grazie al lavoro di tutte e tutti oggi si può discutere in Italia di un'Università più aperta, più democratica, più libera dai poteri forti. Adesso la palla passa al Parlamento, che dovrà decidere se essere sordo di fronte alla voce di migliaia di studenti che chiedono di invertire la rotta, oppure come auspichiamo se attuerà ciò che la legge di iniziativa popolare chiede. Intanto, come sempre, c'è chi continua a lottare.

Filippo Vergassola

Esecutivo Nazionale Giovani Comuniste/i
 – resp.scuola e università - 4 gennaio 2017



Vai su www.rifondazione.it

L'emergenza terremoto non è finita

A quattro mesi dal primo sisma, che ha colpito il centro Italia il 24 agosto, le Brigate di Solidarietà Attiva sono ancora sul campo. Essendo personalmente impegnato nel cratere con le BSA, cercherò di descrivere questa esperienza e formulare alcune indicazioni per l'immediato futuro che possono chiamare all'impegno i militanti del PRC.

Una prima necessaria considerazione è che nel centro Italia non c'è stato un terremoto ma tre terremoti tutti e tre di potenza devastante: il 24 di agosto, il 26 di ottobre e il 30 di ottobre. Ognuno dei tre ha prodotto distruzione e devastazione benché solo il sisma del 24 agosto abbia mietuto vittime. Se il primo sisma ha spezzato vite, gli altri due hanno spezzato speranze. Con molta fatica le popolazioni di queste montagne stanno tentando di ricostruire prima di tutto il senso delle proprie comunità. Il senso di vuoto aleggia nell'aria incontrando la gente di queste terre. Eppure ci sono forme di resistenza, di resilienza (come si chiama in questi casi) che stupiscono per la loro forza. In questo contesto operano le BSA con 4 poli di intervento dentro l'ampio raggio del cratere: lato Umbria con un presidio a Norcia, lato Lazio con un importante insediamento ad Amatrice e due poli nel lato Marche (provincia di Ascoli su Arquata del Tronto e Roccafluvione e provincia di Macerata su vari comuni tra cui Fiastra e Pieve Torina).

In questo impegno importantissima è la collaborazione e co-costruzione degli interventi con i nascenti comitati ed associazioni locali prima ancora che con alcune delle Amministrazioni menzionate. Le compagne e i compagni di Rifondazione Comunista sono fin dal primo giorno dentro questo impegno ed in particolare Andrea Ferroni (Coordinatore nazionale GC) è un chiaro riferimento per i compagni impegnati nelle BSA. Nel pieno rispetto della 'autonomia delle BSA va detto che è encomiabile l'impegno di tanti giovani del partito che misurano sul campo il senso della loro militanza crescendo politicamente nel contesto concreto dell'esercizio di mutualismo e organizzazione di vertenze dal basso. Condividono questa esperienza con attivisti di tante realtà organizzate italiane che con la pettorina delle BSA trovano insieme uno spazio di confronto e costruzione di pratiche unificanti.

Ora c'è bisogno di rilanciare questo sforzo sia in termini di risorse che di volontari. Bisogna triplicare gli sforzi come tre sono stati i terremoti. Le difficoltà delle popolazioni sono enormi e i riflettori dei media mainstream si sono spenti o si dedicano al pittoresco. L'intervento del Governo ha giocato una sciagurata partita sulla pelle dei terremotati replicando la logica Berlusconi della famosa frase a L'Aquila: "dalle tende alle case" (quelle del famigerato progetto C.A.S.E.). In questo caso dalle tende ai SAE (cosiddette casette di legno). Ha saltato a piè pari la sistemazione temporanea per scollinare la stagione invernale in attesa delle casette di legno (SAE). Ha trascurato il legame con la propria terra e le esigenze spesso imprescindibili delle persone di questi luoghi. Ma le persone non sono oggetti che si possono spostare come birilli.

Quando si è prodigato per rimediare all'errore, dopo la scossa del 30 ottobre, ha proceduto con logica burocratica e dirigista approntando sistemazioni tardive ed inidonee. Ma quel che è peggio ha impedito alla gente di queste terre, attraverso le amministrazioni locali, di promuovere forme proprie di regolamentazione e di intervento nell'approntare le soluzioni abitative temporanee in attesa dei SAE. Per cui a fronte degli errori governativi la gente ha iniziato ad arrangiarsi come poteva. In tal modo il governo ha generato una "deregulation" totale che è diventata legge della giungla lasciando le persone al "fai da te" peggioro.



E come sempre accade in questi casi con un crinale di classe che si riproduce ferocemente. Inoltre iniziano a cumularsi i ritardi, le inefficienze e gli errori. Ad esempio l'erogazione dei CAS (Contributi di Autonoma Sistemazione) è spesso tardiva e sta generando una bolla speculativa sugli affitti completamente fuori controllo. Gli "ostelli" container, che nei piani del Governo avrebbero dovuto essere la soluzione ponte tra prima emergenza e SAE, oltre a rivelarsi inadeguati alle esigenze, sono anche in notevole ritardo. I moduli SAE (le casette di legno) non solo sono in ritardo sui tempi previsti ma si appalesano diversi da come descritti e promessi. Per questo l'impegno del PRC deve essere ora più che mai al fianco delle popolazioni terremotate ed a sostegno delle BSA. Difficile dirsi comunisti non sentendo questo dovere morale.

Ma questa nota deve interrogarci su cosa concretamente possiamo fare. Identifico tre terreni immediatamente utili tra le tante cose da fare:

1) Organizzazione di iniziative di sostegno economico all'intervento delle BSA. Promuovere iniziative di raccolta fondi agisce su due terreni: quello di dare continuità all'intervento sul campo e contemporaneamente, organizzando i benefit sul proprio territorio, quello di fare iniziativa politica diffusa che rompa le ipocrisie mediatiche sul post-sisma. Ciò anche per diffondere e sostenere le iniziative dei Comitati locali che pian piano stanno nascendo sul territorio.

2) Strutturare reti di solidarietà di lungo periodo attraverso i progetti che troverete sul profilo facebook: Brigate di Solidarietà Attiva - Terremoto Centro Italia. Si stanno sviluppando infatti progetti intrecciati su due grandi temi: reti di filiera che promuovono la ripresa economica delle zone colpite valorizzando il territorio e un diverso modello di sviluppo e sono in fase realizzazione strutture idonee alla ripresa del tessuto partecipativo, spazi fisici di aggregazione e ricomposizione delle comunità disgregate dal sisma.

3) Promuovere la partecipazione attiva di iscritti e simpatizzanti del PRC ai campi delle BSA, iscrivendosi nell'apposito format delle BSA. Di volontari sul campo c'è sempre bisogno e l'emergenza non è affatto chiusa ma durerà ancora per mesi dato il quadro della situazione.

Agire per ricomporre il quadro delle disuguaglianze che si sta generando nel post-sisma, indagando l'eterogeneità delle soluzioni abitative e più in generale le fratture sociali che si stanno dando nelle comunità colpite dal disastro socio-naturale deve essere per noi un lavoro insieme mutualistico e politico di primaria importanza. Per questo voglio ringraziare tutte le compagne e i compagni che si sono attivati in questi mesi a sostegno delle BSA e dei terremotati e che ho conosciuto in questo straordinario periodo. Rifondazione Comunista c'è oggi e ci sarà domani soprattutto grazie alla loro instancabile generosità.

Marco Fars

*Militante di Rifondazione Comunista
e attivista delle Brigate di Solidarietà Attiva dal primo giorno*

Partito e solidarietà

A Pordenone PRC e antirazzisti evitano assideramento di richiedenti asili e senza tetto

Reagisce il Nordest solidale

Mai più Cie. Manifestazione a Gorizia contro il ritorno dei centri di espulsione. A Pordenone 9 asilanti lasciati al gelo (letteralmente) dal comune guidato da Fratelli d'Italia. E Rifondazione comunista apre la sezione per ospitarli.

Poche ore sono passate dall'emergenza umanitaria nel centro di accoglienza di Cona (VE) e dalle parole del neoministro Minniti sull'apertura di un Cie in ogni regione per vedere una prima reazione popolare.

Il 7 gennaio si è svolto, infatti, un presidio a Gorizia presso la Prefettura competente per il Cie di Gradisca d'Isonzo contro la ipotesi ventilata di apertura di nuovi centri in cui stipare come bestie, in stato di detenzione extragiudiziaria, centinaia di persone.

Gli organizzatori della manifestazione, le associazioni antirazziste del Friuli-Venezia Giulia, hanno ricordato come "dal 1998 ad oggi sono morte almeno 25 persone nei Cie italiani: morte per le botte, per il mancato soccorso, per la disperazione. Morte perché private della propria libertà personale in nome della burocrazia". In condizioni del tutto analoghe a quelle in cui si trovava Sandrine Bakayoko a Cona.

La manifestazione è stata significativa, nonostante il clima rigidissimo, perché ha visto una presenza di oltre duecento persone da tutte le province: aderenti ai centri sociali, a Sinistra Italiana, Altra Europa e Rifondazione comunista, al mondo cattolico di base, e vari amministratori locali della zona.

Un altro gesto importante per l'affermazione di un clima più civile verso i migranti è avvenuto nella notte della befana a Pordenone quando un gruppo spontaneo, capitanato dalla Rete Solidale, ha occupato la loggia del Municipio per protestare contro il fatto che nove richiedenti asilo dormissero all'addiaccio (alla temperatura di -8°) da alcuni giorni.

La manifestazione, scaturita dopo il ricovero per assideramento di due di questi uomini, chiedeva un intervento immediato al Comune. A fronte della totale assenza di risposte dell'amministrazione comunale e della Prefettura, Rifondazione Comunista circa alle 23 ha deciso di offrire ai nove uomini ospitalità notturna nella propria sede fino a che le istituzioni non trovino una struttura ricettiva idonea.

La federazione pordenonese del Prc non è, peraltro, nuova a tali gesti visto che,



nell'ottobre 2015, aveva ospitato per oltre un mese un gruppo di afgani giunti in città. Gestì apprezzati dalla generalità dei cittadini di una comunità governata a livello locale e regionale da un personale politico che esprime esplicita contrarietà (le destre e qualche tg locale) o indifferenza (Serrachiani e M5S) per l'accoglienza.

Esponenti della giunta comunale, diretta da un sindaco di Fratelli d'Italia, annunciano querele per l'assenza di permesso della manifestazione. Le dichiarazioni vagamente intimidatorie non fanno però recedere dal denunciare l'abuso e dall'aiuto agli asilanti. Colpiscono nel segno le parole di Paolo Ferrero "Fa impressione che, appena passato il Natale, amministrazioni locali che allestiscono presepi e inneggiano al cristianesimo, non siano per nulla preoccupati che i novelli Giuseppe, Maria ed anche Gesù – per non parlare dei re magi – possano tranquillamente morire assiderati. Noi comunisti la pensiamo in modo diverso. Per noi gli uomini e le donne sono tutti eguali e tutti hanno diritto a non morire di freddo".

Gianluca Schiavon

Direzione nazionale PRC/SE
7 gennaio 2017

La cronaca

Pordenone 6/1, dalle 19 alle 22,30 circa 30 persone hanno sostato con alcuni immigrati, che dormivano fuori (al Bronx) da giorni sotto il Municipio e poi davanti alla locanda convenzionata per ospitalità temporanea. Ricordo che due di loro la notte precedente sono stati portati in

Ospedale con ambulanza e uno è ancora ricoverato per una grave polmonite. Dopo oltre tre ore di trattative (già stavano male i rifugiati) gli Assessori non davano posti letto nemmeno per le due notti di annunciata emergenza freddo. Solo da lunedì 9/1 hanno promesso un piano e nel frattempo fornivano coperte e the....per continuare a stare al freddo. Già la temperatura alle 22 era scesa a -5 con il rischio, ed l'ho gridato agli Assessori, di dover chiamare di nuovo l'ambulanza e magari portare anche bare.

Ma gli amministratori di destra non capiscono che una persona non può dormire con -10 all'aperto?

E' degno chiamare Assessore chi pur avendo posti letto disponibili li rifiuta anche solo per 2 notti in condizioni di grande disagio?

A questo punto, visto la gravità della situazione, Rifondazione Comunista, che va ringraziata, ha dato la disponibilità di ospitare queste persone per 3 notti nella propria sede.

Chi è semplicemente più umano, chi dà speranze di vita?

Per me questo è un gesto concreto di solidarietà, che costruisce più di mille chiacchiere la possibilità di una risposta alternativa e speriamo unitaria al becerrume di questo mondo, che lascia a dormire al freddo persone, che trova i soldi per le banche e gli armamenti e non per chi è senza lavoro o non ce la fa a tirare avanti, disponibile a spendere decine di miliardi per tanti CIE anziché favorire l'accoglienza diffusa, 3 volte più economica.

Michele Negro

Pordenone 7 gennaio 2017

Il ruolo del PRC nell'Umbria del terremoto e della disgregazione sociale

In Umbria, anche all'indomani della sonora sconfitta al referendum, continua la sostanziale convergenza del governo regionale e del PD rispetto alla stagione renziana neo centralista. Tutto questo accade sebbene un ciclo si sia definitivamente chiuso. L'Umbria, in un'Italia che arretra, arretra relativamente di più nel confronto con le altre regioni. La disoccupazione si attesta intorno al 13%; il livello di stipendi e salari è del 5-6% più basso della media nazionale, con la prospettiva di un ulteriore incremento della quota di soggetti espulsi dal mondo del lavoro: basti pensare ai casi eclatanti dell'AST di Terni, della Perugia e della Merloni. Siamo in assenza di ogni forma di pianificazione, dal lavoro alla sanità, dai rifiuti ai beni comuni, e di capacità di governo: la drammatica vicenda del terremoto è lì a testimoniare. Nello stesso tempo lo scandalo Gesenu ci conferma come politiche di privatizzazione dei servizi abbiano favorito la presenza della criminalità organizzata anche in Umbria.

In questo quadro abbiamo condiviso che la battaglia referendaria potesse essere anche nella nostra regione una forma per mettere insieme lavoro politico e lavoro sociale. Per la verità siamo stati in prima linea nella battaglia referendaria. E abbiamo contribuito in maniera decisiva, sia da un punto di vista politico che organizzativo, alla vittoria finale, tutt'altro che scontata nella nostra regione. È stata anche e soprattutto l'occasione per ricostruire relazioni e rapporti tali da riaprire anche in Umbria una discussione su come costruire un soggetto unitario della sinistra antiliberista, autonomo ed alternativo al PD. Un terreno unitario, però, declinato non come elemento politicista, ma come un processo di aggregazione e partecipazione politica di massa, che permetta la convergenza della gran parte di quelle energie sociali, intellettuali e politiche che oggi



si battono in modi e in forme diverse contro il neoliberismo.

In questo senso il ruolo dei Comitati per il No è decisivo, come è decisivo il lavoro che stiamo producendo unitariamente ad Unione Inquilini, Associazione Immigrati nel Mondo ed Associazione Consumatori Utenti per rendere la nostra sede un luogo concreto dove sperimentare nuove forme di battaglia e proposta politica e sociale. Stiamo insomma lavorando alla ricostruzione di relazioni politiche stabili con quei movimenti che pure esistono anche in Umbria al fine di favorire sia il conflitto sociale, sia una proposta di governo unitaria di sinistra e popolare. Il nostro obiettivo di fase di sconfiggere il neoliberismo e a tal fine di costruire una sinistra unitaria antiliberista può e deve andare avanti con chi ci sta, per allargare subito il percorso al complesso delle forze sociali e culturali popolari che si muovono sul terreno della lotta al liberismo.

Un punto c'è molto chiaro in Umbria: tutto questo è possibile se rafforziamo Rifondazione comunista come progetto politico e come partito. Per questo stiamo lavorando molto per sviluppare analisi, favorire momenti alti di approfondimento, formare quadri, stimolare le lotte, operare per la loro unificazione, agire concretamente la solidarietà come percorso di riunificazione di classe attraverso nuove pratiche sociali. Per fare tutto questo serve una maggiore cura del partito attraverso un salto di qualità che si nutra dell'attenzione quotidiana, giorno dopo giorno, ai problemi dell'organizzazione, della partecipazione dei compagni, del funzionamento dei Circoli a partire dal tesseramento.

Qui c'è la necessità di una presa in carico delle responsabilità che competono a ognuna e ognuno di noi come gruppo dirigente che deve in assoluto evitare l'autolesionismo, il pessimismo e la ricerca di scuse per non svolgere il lavoro politico. La strada che abbiamo imboccato è però quella giusta per consolidare, a partire dal territorio, le realtà unitarie e popolari che si sono costruite sulle pratiche politiche e sociali.

Enrico Flamini

Segretario Regionale di Rifondazione Comunista dell'Umbria

dire, fare Rifondazione in cartaceo

Per una diffusione militante invitiamo le Federazioni e i Circoli Prc-Se a riprodurre il notiziario "dire, fare Rifondazione" e a diffonderlo alle compagne e ai compagni iscritti e simpatizzanti nelle nostre iniziative pubbliche.

Rinnoviamo l'invito a valorizzare di più il nostro lavoro politico e impegno sociale sui territori con l'invio alla redazione di articoli, notizie e contributi collegati alle iniziative. Per agevolare la preparazione del notiziario comunicare prima possibile l'invio.

Inviare a: franco.cilenti@gmail.com

Gli indirizzi mail delle/degli iscritte/i a cui inviare il notiziario vanno inviati esclusivamente a: indirizziprc@rifondazione.it

Il PRC in Campania e il tema del radicamento sociale

Proveremo a vivere il congresso del PRC, qui in Campania, come occasione per irrobustire il nostro insediamento territoriale: nel senso che i compagni e le compagne lo costruiranno non solo in chiave "interna", ma anche interloquendo con le persone e le realtà collettive (circoli culturali, organizzazioni politiche, strutture sindacali e di movimento) che con noi si relazionano. Una simile impostazione comporta che il piano dei discorsi sulle situazioni specifiche si intrecci creativamente non soltanto con la nostra proposta politica di fase - rendere viva la Carta Costituzionale del 1948, attuando le indicazioni di equità e di dignità della persona in essa proclamate -, ma anche coi grandi temi epocali della pace e della guerra, e del capitalismo e del superamento del capitalismo. Il principio è quello del pensare globalmente agendo localmente, e viceversa.

Del resto, il nostro partito in Campania, pur nella situazione di obiettiva debolezza che dura da alcuni anni, sta già cercando di strutturarsi come comunità di persone che vivono pienamente, e non di rado la promuovono, tutta la socialità positiva dei propri territori. Diversi nostri circoli si configurano come piccole "case del popolo", talvolta con una grande ricchezza di presenze e di iniziative, sostenute non solo da Rifondazione ma anche da altri che non sono nostri iscritti e che tuttavia con noi collaborano volentieri. La stessa sede della federazione di Napoli, che è anche sede regionale del partito, è di recente divenuta una esplicita "Casa del popolo", con corsi gratuiti per gli immigrati, sostegno psicologico fatto da professionisti, Caf, momenti di vita culturale, eccetera. Ma analogamente si sta facendo a Salerno, dove il partito sta conoscendo un momento di particolare crescita tra gli studenti e i giovani. Peraltro, proprio sui giovani la federazione di Salerno ha puntato in maniera costante, costruendo anche una scuola estiva di formazione che si tiene da diversi anni. Ed è in ripresa anche la federazione di Avellino, che chiude il tesseramento 2016 oltre le 150 unità. Dopo le emorragie degli anni scorsi, e considerando che si tratta di una provincia piccola, è un risultato tutt'altro che di poco conto, reso possibile esattamente dalla capacità dei circoli di "uscire" dalle chiuse stanze.

Stentiamo a ricomporci, invece, a Benevento; mentre su Caserta si è aperta una dinamica incoraggiante di riorganizzazione, concretizzatasi, per ora, in quattro circoli; poco, ma già significativi su un territorio che resta cruciale non solo nella nostra regione ma in tutto il Mezzogiorno, per le questioni emblematiche che racchiude: dalla forte presenza di migranti all'inquinamento ambientale, dal degrado della vita pubblica alla pervasività delle organizzazioni camorristiche.

In generale la nostra presenza si caratterizza in Campania come attività militante; però stiamo ricominciando ad avere anche una piccola capacità di rappresentanza istituzionale. L'abbiamo in diversi comuni, e in particolare a Napoli, dove siamo in maggioranza al Comune anche direttamente come PRC, e a Salerno e Caserta, dove i consiglieri che abbiamo contribuito ad eleggere, che pure si relazionano positivamente con noi, sono all'opposizione. Inoltre, sia a Napoli che a Salerno ci siamo cimentati e ci stiamo cimentando, pur mantenendo la critica di fondo alla truffa elettorale del "secondo livello", con le elezioni dei consigli provinciali. A Napoli abbiamo eletto una compagna del partito nel Consiglio della città metropolitana, mentre a Salerno è in corsa, per le elezioni dell'8 gennaio, una lista di rottura col "sistema De Luca" (il governatore della Campania a Salerno è un vero e proprio ras),



cui abbiamo contribuito in modo rilevante. Chiunque abbia esperienza delle elezioni-truffa di secondo livello sa quanto siano difficili. Per dare il senso, solo la presentazione della lista di Salerno ha dovuto essere sottoscritta da quasi cento consiglieri comunali. Per la sinistra di alternativa e per un partito come il nostro, con una presenza istituzionale ridotta all'osso, è stata un'impresa di non poco conto.

Ma l'insediamento sociale, l'insediamento nei territori e la riorganizzazione della rappresentanza non bastano, ovviamente. Abbiamo il problema della formazione dei quadri, e abbiamo soprattutto il problema di connettere meglio fra loro le esperienze che si fanno nella nostra regione, oltre che connettere ciò che si muove da noi e ciò che si muove nel resto d'Italia e nel resto d'Europa. Dovremmo generalizzare, a tal fine, anche talune lodevoli iniziative già fatte, come quella della federazione di Salerno a sostegno della lotta della Val di Susa, con una mostra d'arte che è stata presentata nella città di Napoli prima e in Val di Susa dopo, e che si è tradotta in un'asta dei quadri donati dagli artisti, e quindi anche in un sostegno economico vero e proprio al movimento NO TAV. Sono cose importanti, ma dobbiamo passare dalla fase delle "belle iniziative" ad una più costante attività di valorizzazione delle esperienze di conflitto, quelle più prossime ma anche quelle più lontane.

Ciò che occorre è un circuito più efficiente di interscambio. Noi della Campania abbiamo bisogno di ascoltare quello che in altre regioni il PRC costruisce, le buone pratiche di radicamento. E, da parte nostra, forse qualcosa potremmo dire, poiché tutta la Campania (non solo la città di Napoli) rimane ancora attraversata da lotte e movimenti di massa: dal lavoro al reddito alla casa all'ambiente alla scuola ai diritti di cura. Tutte cose che ci parlano di una moderna e innovativa lotta di classe.

Rino Malinconico
Segretario regionale del PRC
2 gennaio 2017

Frosinone: la riorganizzazione di un Partito che guarda avanti

La riorganizzazione della Federazione del PRC in provincia di Frosinone è il risultato di un lavoro, o meglio, di un agire politico che parte da lontano. Frutto di un processo lento, ma evidente, che ha impegnato una necessità di rivisitazione delle modalità con cui creare partecipazione attiva di militanti vecchi e nuovi.

L'assunto iniziale è stato il trovare il modo di ribadire, nella pratica politica, che il PRC è una entità organizzativa non di testimonianza e rivolta a celebrare un passato che oggi non è più, quanto piuttosto il nucleo di una possibilità di riorganizzare la presenza di forza di alternativa che sappia interpretare i bisogni più urgenti degli strati sociali sottoposti agli effetti di una crisi globale della società italiana. Che sappia quindi trovare le giuste risposte con un rigore che sfugga al facile ed imperante populismo nemico da sempre di una critica della politica di classe.

Questo è un passaggio importante, perché nella fase di riorganizzazione si è tenuto ben presente la necessità di evitare la contaminazione populistica e le facili sirene di una reazione sociale appannata da una mancanza di risposte concrete ai problemi. Sarà questo l'effetto della nostra cultura, che Ingrao teneva a chiamarla "lavorista". In effetti le vertenze del lavoro, dalla Videocon fino alla FCA passando per le miriadi piccole attività produttive, ci hanno visto sempre presenti. Nel bene e nel male siamo stati, e vogliamo continuare ad essere, il riferimento per le persone in bilico fra un lavoro sicuro e un lavoro a perdere. Persone facilmente derubricate dalle cosiddette agende della politica corrente. È chiaro che questo è la conseguenza della nostra visione del mondo che basa la nostra critica e la lettura delle vicende sociali attraverso la chiave del conflitto fra capitale e lavoro.

La ricerca delle forme innovative dell'organizzazione politica non può prescindere dal come si aderisce e ci si radica nel territorio in cui si pensa di agire. È questo un nostro cruccio che ci ha condotto nel considerare la rappresentanza territoriale la forma di autenticazione di una presenza vera e non propagandistica del partito. Quindi la capacità di conoscere, interpretare e trovare risposte fattibili alle questioni locali è la "conditio sine qua non" per conferire al partito una funzione autorevole. Allora si è operato una sorta di cambio di paradigma dell'organizzazione del partito vale a dire che il "centro provinciale" si è spostato verso le "periferie" del territorio. Considerare l'autonomia territoriale quale fattore costitutivo di una nuova forma partito per noi in provincia di Frosinone, è stata la chiave di volta di una possibilità riorganizzativa che ad oggi si è rivelata efficace.

L'esempio dell'operato condotto a Sora da parte del Partito è il segno evidente che dalla periferia bisogna ripartire. In quel contesto noi abbiamo trovato non solo alleanze e compagni di strada, ma vari terreni di accostamento del partito verso una crescita non solo numerica ma anche di esposizione politica e anche culturale che ci ha messo al centro di effettive alternative nel corso delle ultime tornate elettorali.

Stare dentro ai processi di aggregazione locale impone anche la salvaguardia della propria autonomia di partito, il tener evidenti la propria configurazione non è solo questione di simboli. Questo lo abbiamo imparato allorché ci si è dati una linea programmatica dentro la quale abbiamo ritrovato la totalità dei nostri punti di vista e le dovute convergenze con i nostri compagni di viaggio.

In altri comuni invece, come ad Esperia, siamo riusciti a creare una lista a sostegno di un nostro militante storico, Guglielmo

Maddè, riuscendo ad entrare in consiglio comunale.

Le nuove formazioni politiche a sinistra del PD, i tentativi malcelati di ricollocazione di ceti politici orfani di un fu PCI, vicissitudini di ricomposizione di "esperienze comuniste, più o meno nostalgiche, la fagocitazione aggressiva del M5S, sembra non intaccare particolarmente la voglia di militanza comunista in provincia di Frosinone.

La nostra ragione ci condurrà lontano.

Paolo Ceccano

Segretario Provinciale PRC

Frosinone 31.12.2016



il lavoro sociale del circolo di Nichelino (Torino)

Ritrovare le nostre radici

L'esperienza del Prc di Nichelino, uno dei Circoli più importanti di Torino e del Piemonte, un'esperienza molto incentrata sull'idea del partito sociale, può essere significativa ed essere un punto di riferimento per altre realtà che trovano difficoltà. Il partito ha molto incentrato la sua attività sul piano del lavoro sociale con banchetti e sportelli un lavoro ripagato anche sul piano elettorale visto il 5% dei consensi ottenuto nelle scorse elezioni amministrative.

Da molti anni il nostro circolo ha messo in piedi progetti e sportelli sociali. Tra i più importanti vorrei menzionare quello del dentista sociale sino allo sportello contro gli sfratti per poi passare alla compilazione del 730, Unico, Isee (in collaborazione con l'Associazione "La Poderosa - Servizi") e per ultimo, non meno importante, l'assistenza di una psicologa.

Per quanto riguarda i progetti, citavo quello del dentista sociale, attivo dal 2009, tutt'ora rappresenta il fiore all'occhiello del nostro lavoro politico. Basti pensare che i cittadini coinvolti sono stati centinaia e i risultati positivi sotto due aspetti: professionale; economico, con una riduzione del 30/40%.

Vorrei concludere dicendo che dai bisogni sociali si devono costruire pratiche che coinvolgano gli strati sociali più deboli. Il rilancio del nostro partito passa anche e soprattutto attraverso questo lavoro.

Gianni Destefano

Segretario circolo PRC Nichelino

Il ruolo dei comunisti**Partito organizzato e unità: due facce della stessa medaglia**

CONTINUA DALLA PRIMA

Non ci sono scorciatoie da prendere. Ogni discorso sulla ricostruzione della soggettività di sinistra deve fare i conti con la rottura che si è prodotta negli ultimi decenni tra masse subalterne e riferimenti politici tradizionali. Una rottura talmente profonda da rendere del tutto illusorio pensare che la condizione sociale e lavorativa parli da sé, che di per sé spinga nel senso di una rappresentanza di sinistra.

Oggi più che mai ogni discorso sulla ricostruzione di una soggettività di sinistra o si produce come fatto reale - radicamento sociale e organizzativo, partecipazione, riattivazione del conflitto - oppure è destinato a fare un buco nell'acqua. In altre parole c'è bisogno di una sinistra come strumento capace di affrontare i problemi della società, di organizzare un movimento di lotta politica, sociale, culturale contro governi e poteri impegnati a fare il gioco dell'economia e dei mercati finanziari, contro le diverse forme di sfruttamento e di spoliamento capitalistiche. Questo bisogno pone con forza il tema della costruzione di una pratica e di una strategia della trasformazione - in definitiva la funzione storico-politica della

sinistra e dei comunisti non può che essere questa - al di là della dimensione istituzionale e della rappresentanza che pure è importante ma solo in funzione di un accumulo di forze.

Mettiamola così. Il lavoro politico non può che essere prioritariamente ed in larga misura lavoro sociale, lavoro rivolto al sostegno attivo e all'organizzazione degli interessi della parte più debole della società. L'obiettivo è cambiare l'assetto sociale esistente e, conseguentemente, quello istituzionale che lo esprime. Un assetto profondamente snaturato, degradato, sempre più funzionale ai poteri forti di comando.

È vero che il 5 dicembre, con la straordinaria vittoria del No, si è sventato il tentativo del governo Renzi di andare allo stravolgimento della Costituzione nata dalla Resistenza e con esso il tentativo di superamento della democrazia parlamentare, di cancellazione definitiva dei principi del pluralismo politico e della democrazia redistributiva. È vero che abbiamo inferto un duro colpo a quanti volevano dare piena attuazione ad un'idea di democrazia autoritaria più consona ai voleri del grande padronato, dei poteri forti, della finanza speculativa. Ma detto ciò bisogna essere consapevoli del fatto che è stata vinta una battaglia, non la guerra. Adesso bisogna battersi perché la Costituzione trovi applicazione, perché torni a essere effettivamente un progetto democratico e di dignità sociale. Bisogna battersi per aprire una stagione di lotte sociali che

mettano al centro i diritti e la dignità del lavoro, la difesa della scuola e della sanità pubblica, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali, la lotta per la pace contro l'insorgenza di vecchi e nuovi populismi reazionari.

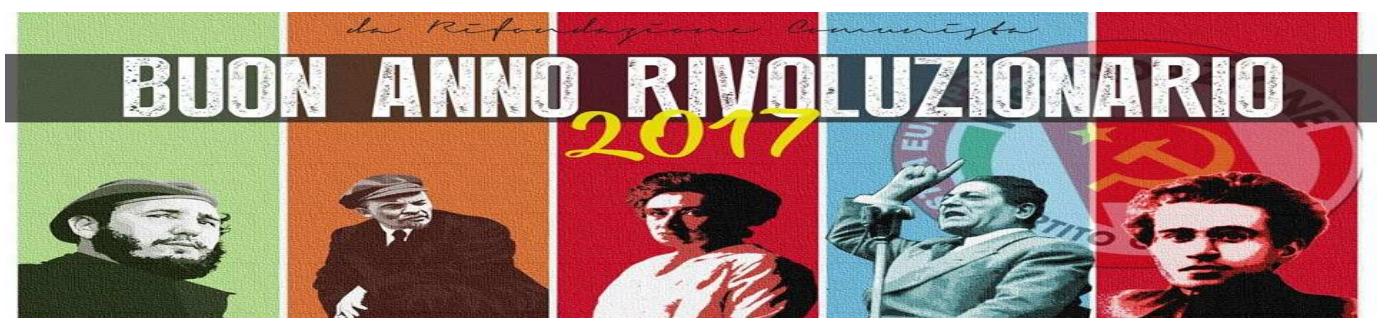
Ultima notazione. Al di là della vittoria referendaria a difesa della Costituzione rimane da riempire un grande vuoto politico per l'assenza di adeguati riferimenti a sinistra. In questo quadro la costruzione di uno schieramento ampio, plurale di sinistra - non partiti più o meno nuovi che si dichiarano autosufficienti - in alternativa al Pd, uno schieramento capace di

catalizzare le energie sociali tuttora presenti ma disperse, è indispensabile. Ecco il doppio compito che ci sta davanti: costruire una soggettività militante, nel segno della rifondazione comunista, impegnata nella realtà effettiva delle lotte, nella ripresa di nuovo protagonismo sociale e fare di questa soggettività un punto di coagulo e di unità con tutte le forze antiliberiste. Lavoriamo al rafforzamento di Rifondazione Comunista come partito organizzato e all'aggregazione di una soggettività larga della sinistra come a due facce della stessa medaglia.

Ezio Locatelli

**Illegittimi gli arresti domiciliari di Dosio. La solidarietà del Prc**

Gli arresti domiciliari a carico di Nicoletta Dosio, arresti decisi dalla Procura di Torino, erano del tutto mancanti di fondamento giuridico, detto in altre parole erano una misura arbitraria, vessatoria, priva di qualsiasi ragion d'essere. Lo ha stabilito a fine dicembre la Corte di Cassazione che, in ragione di ciò, ha provveduto anche ad annullare le ordinanze applicative delle varie misure restrittive poste a carico di Nicoletta e di Fulvio, altro attivista NoTav. La disobbedienza di Nicoletta che si è sottratta in questi mesi a misure restrittive illegittime - la sua "evasione" dichiarata, esibita - ha sortito un risultato importante: la demistificazione e l'annullamento di provvedimenti dal sapore intimidatorio. La Procura di Torino dovrebbe farsi un esame di coscienza sulla linea di condotta repressiva portata avanti in tutti questi anni nei confronti del movimento Notav. Ora Nicoletta è libera. Rifondazione Comunista dopo aver dato pieno appoggio a Nicoletta e al suo atto di disobbedienza civile non può che gioire di un risultato che dà rinnovata forza alla lotta contro la linea di AV Torino Lione, uno spreco colossale di denaro pubblico per un'opera inutile.



Dopo la vittoria del NO, dalle “città in comune” una iniziativa per costruire unitariamente e dal basso un processo unitario della sinistra alternativa al PD. Costruiamo assemblee territoriali partecipate.

Una sinistra di tutte/i

La straordinaria vittoria del NO nel referendum costituzionale del 4 dicembre ha dimostrato che anche in Italia c'è una volontà popolare, a partire dai giovani, di battersi contro le politiche ultraliberiste e di austerità del governo e dei poteri economici europei e mondiali, e che sull'obiettivo dell'attuazione della Costituzione è possibile, e necessario, lavorare ad un processo unitario delle forze della sinistra alternativa al PD.

Nel mese di dicembre si sono svolte due assemblee, l'11 a Roma convocata dalle “Città in comune” sul tema “Ricominciamo dal No” ed il 18 a Bologna sul tema “Costruiamo l'alternativa”, che pur fra limiti e problemi, hanno evidenziato la volontà e la necessità di far dialogare e unire tutte le forze che a sinistra hanno contribuito alla straordinaria vittoria del No (sul sito www.rifondazione.it è disponibile tutta la documentazione).

In particolare a Roma, dall'affollata assemblea convocata già prima di conoscere l'esito del referendum, sono emerse indicazioni importanti contenute nel documento conclusivo: “serve una politica capace di valorizzare la dimensione democratico-partecipativa nelle comunità locali, attraverso il sostegno alle tante liste civiche che si sono misurate nelle diverse elezioni amministrative che si sono succedute, e il protagonismo sociale e culturale che si esprime in associazioni, movimenti, civismo, nei loro conflitti, nelle loro campagne. Il tutto con il decisivo contributo di una rinnovata e non autoreferenziale sinistra politica...” con l'obiettivo di “dare un contributo alla costruzione di uno spazio aperto e inclusivo, plurale e cooperativo, dove ognuno possa fare la propria parte per costruire una nuova stagione di cambiamento ed un'alternativa politica a tutte le forze neo-liberiste, partito democratico compreso”.

Su questi temi è importante organizzare in tutti i territori - come già siamo impegnati a fare come PRC-SE e come Altra Europa con Tsipras - assemblee partecipate, perché solo il protagonismo di tutte le soggettività politiche e sociali locali, di comitati ed associazioni, può dare un contributo determinante ad un processo unitario della sinistra alternativa al PD.

È prevista, inoltre, dopo le assemblee territoriali, entro la prima decade di febbraio, un'assemblea nazionale sul “metodo e le forme” di costruzione di questo spazio di “Politica in Comune” nella convinzione che “la forma è importante quanto il contenuto, le pratiche significative quanto i programmi, i comportamenti quanto i documenti” per costruire una sinistra larga in grado anche di misurarsi in modo innovativo con le prossime scadenze elettorali, che rivendichiamo con urgenza per ripristinare la democrazia della rappresentanza con una legge elettorale proporzionale.

Dobbiamo, allo stesso tempo, impegnarci fortemente in vista dei referendum sui temi dei diritti nel lavoro (Jobs act ed art 18 contro i licenziamenti, voucher ed appalti) promossi dalla CGIL, sulla cui ammissibilità la Corte si pronuncerà nei prossimi giorni, mantenendo viva la mobilitazione e la rete di relazioni costruite nei comitati del No, contrastando il tentativo del Pd e di Renzi di rinvio o di impossibile svuotamento di significato: a tal riguardo è assai importante l'assemblea nazionale dell'Altra Europa con Tsipras già convocata a Roma per il 28 gennaio, sul referendum e sulle prospettive politiche, alla quale parteciperemo con impegno programmatico ed attenzione. Come è importante portare avanti e



valorizzare l'iniziativa vertenziale nazionale messa in piedi dalla rete delle “Città in comune” sul tema della priorità dei diritti delle persone costituzionalmente sanciti sui vincoli di bilancio - sulla base della storica sentenza della Corte 275/2016 (vedi articolo sul sito PRC) - con un apposito ordine del giorno da presentare in tutti i consigli comunali.

Solo un forte protagonismo delle compagne e dei compagni di Rifondazione Comunista potrà costruire dal basso ed in maniera partecipata, insieme a tutte le soggettività sociali e politiche della Sinistra alternativa al PD disponibili, questo processo unitario ed un polo politico alternativo a tutti i poli politici esistenti.

Raffaele Tecce

Responsabile nazionale Enti Locali della Segreteria Nazionale del PRC SE.



**PER RICEVERE
LA NEWSLETTER
DEL PARTITO VAI SU**

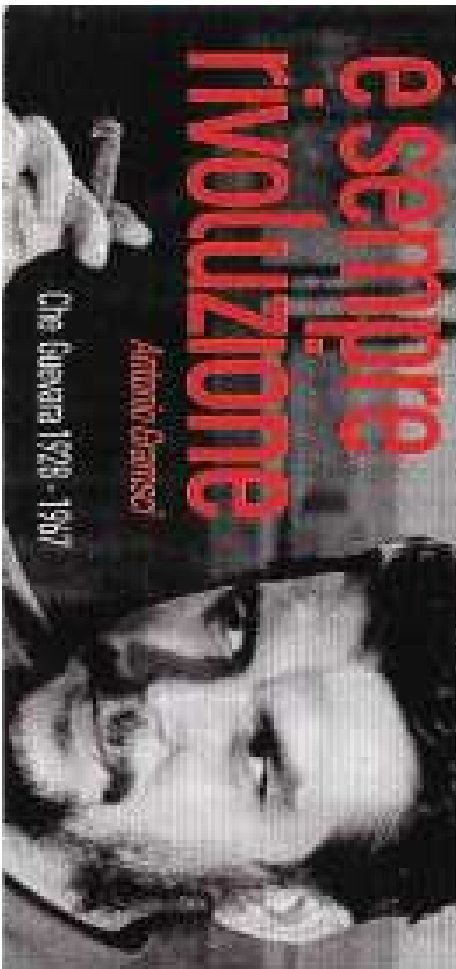
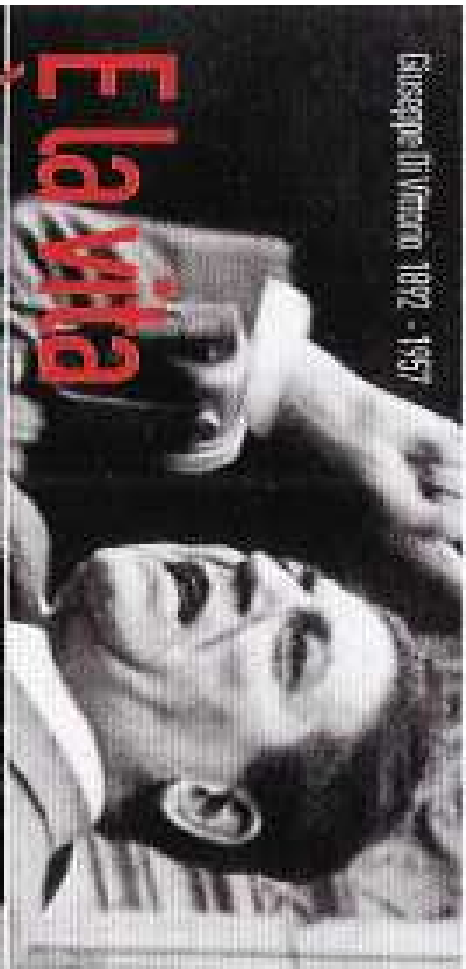
www.rifondazione.it

registrati!



RIFONDA newsletter

Tesseramento 2017



1917 - 2017



SINISTRA europea

